

stingue molte delle interpretazioni proposte sul versante della struttura originaria e delle modalità compositive, l'efficacia del metodo di analisi prospettato si palesa soprattutto nel valore aggiunto conferito dall'identificazione dei titolari degli stemmi e nella conseguente possibilità di datare con un soddisfacente grado di precisione i cicli decorativi. Sotto questo specifico profilo, lo studio della decorazione dell'ambulacro dei Legisti ha confermato la medesima scansione cronologica che è possibile riscontrare nelle aule. Anche nell'ambulacro, infatti, le serie di stemmi più antiche occupano la fascia superiore delle arcate, mentre quelle più recenti si collocano nelle aree lasciate libere seguendo una direzione d'incremento dall'alto verso il basso. La decorazione dei soffitti, come di norma avviene anche nei loggiati, è posteriore a quella delle pareti ma è comunque svincolata dal loro preventivo riempimento. Ad alterare e a rendere apparentemente caotico un progetto decorativo che allo stato nascente si presentava certamente coerente e non casuale saranno gli accrescimenti successivi, che nell'impossibilità di recuperare in altro modo gli spazi necessari daranno luogo a coperture e a migrazioni dei cicli preesistenti.

Prima e dopo la cura Il restauro dell'ambulacro dei Legisti

Foto di Antonio Cesari e Giuseppe Nicoletti

Testo e didascalie di Pierangelo Bellettini

Il restauro realizzato fra marzo e luglio 2004 non era certo il primo per l'ambulacro dei Legisti, l'ampio corridoio, contraddistinto da una fitta decorazione cinque-seicentesca, che conduce dallo scalone dei Legisti e dal quadriloggiato superiore dell'Archiginnasio alla sala dello Stabat Mater.

L'intervento più radicale di restauro risale agli anni Quaranta del XIX secolo, quando l'intero complesso dell'Archiginnasio fu completamente ristrutturato e rifunzionalizzato non solo per conservare memoria dell'antica decorazione dello *Studio* cittadino ma anche per farne magniloquente sede delle istituzioni culturali del Comune di Bologna.

Una più approfondita indagine, che non è stata possibile in questa occasione, sulla documentazione archivistica sopravvissuta di quegli anni¹ permetterà in futuro di precisare meglio i momenti salienti e le modalità di esecuzione di quell'intervento. Ma già ora alcune testimonianze rinvenute nell'archivio della Biblioteca ci permettono di vedere all'opera gli stessi operatori impegnati successivamente, fra il 1846 e il 1850, nei restauri del quadriloggiato inferiore, e cioè, fra gli altri, Giuseppe Tagliani

¹ Vedi SAVERIO FERRARI, *L'archivio della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», LXXVIII, 1983, p. 237-266, in particolare alle p. 246-248 e 266.

«indoratore» e Vincenzo Testoni «scultore», affaccendato a rifare anche nell'ambulacro dei Legisti triregni, chiavi decussate e cappelli cardinalizi (evidentemente distrutti durante il triennio giacobino, fra il 1796 e il 1799).

BCABO, *Archivio*, cart. III, fasc. 3, *Riassunto dello speso ...* [giugno 1841], allegato 2 (fattura dell'indoratore Giuseppe Tagliani): «... Nel loggiato grande, monumento Comelli Domenico, dato una mane d'olio a da fatto, dato due mani di nero nel fondo della lapida, dorato a mordente le lettere del iscrizione, al contorno dato due mani di vernice, e colorito a marmo rosso, e dato due mani di vernice copale da fatto, spesa, e fattura scudi 6:86».

BCABO, *Archivio*, cart. IV, fasc. 3, *Riassunto dello speso ...* [giugno 1844], allegato 3 (fattura dello scultore Vincenzo Testoni «pel [sic] li Regni, chiavi, capelli e fiocchi sopra alli usci del Teatro [anatomico], Sala Aldini [attuale Sala dello Stabat Mater], Salone parte Foscarari [attuale Sala di Lettura] e Capella [dei Bulgari]...»): «D'ordinazione dell'ill.mi signori Conservatori del Archiginnasio S.E. il sig. Marchese Nicolò de' Scarani e l'eccelesimmo sig. Professore, e Cavaliere Matteo Venturoli, si sono fatte sopra le arme delle quattro porte i treregni con le sue rispettive chiavi, e da una parte un capello cardinalizio, e da l'altro un capello da monsignore. Per aver fatto i modelli del triregno, con le chiavi, e capello cardinalizio scudi 4:00; al formista per far le forme delli sudetti pezzi, roba e fattura scudi 2:50; alla fornace per cottura scudi 1:40; al sig.r Bergamini falegname per aver fatto quattro pallole, con le rispettive croci, che sono sopra ai triregni scudi 0:60; per aver calcati di terra, e pulliti i sudetti lavori, non che n. 90 fiocchi per i capelli, e posti in oppera scudi 9:00. [totale] scudi 17:50, ridota a scudi 16:00».

BCABO, *Archivio*, cart. V, fasc. 1, *Riassunto dello speso ...* [giugno 1846], fattura dell'indoratore Giuseppe Tagliani: «Durazi monumento in rilievo, raschiato la cornice che contorna la lapida, preparati li fondi, dato di mordente, d'orato li filetti, e diversi rilievi nella sud. con n. 42 stemi li filetti d'orati, con tinta contornando l'oro, spesa e fattura scudi 10:50; Grifoni monumento in rilievo fatto come sopra, con n. 30 stemi, li filetti e tinta scudi 9:50; Boncompagni monumento in rilievo fatto come sopra etc. scudi 8:00; Cabanilli monumento riaschiato li due cavalli, preparati li fondi, e dorate le scime etc. e colorito a bronzo scudi 2:00. Il tutto nel loggiato superiore ... totale scudi 30:00, convenuti in scudi 25:00».

Quel restauro del quinto decennio dell'Ottocento, che pure ha determinato in più di un caso errori di trascrizione e fraintendimenti, ha consentito di fare giungere fino a noi una documentazione importante per delineare la storia di Bologna e della sua Università fra XVI e XVII secolo. Una documentazione sedimentata su più livelli: durante il restauro del 2004 sono ad esempio

emersi, in corrispondenza dell'arcata IV del lato occidentale, due strati più antichi, con iscrizioni legate alla vita dello *Studio* (fig. 1), che paiono tracciate utilizzando una maschera di cartone con le lettere ritagliate.

Viene qui messa a confronto (fig. 2-45) la situazione delle varie arcate prima e dopo la cura, nelle belle immagini realizzate da Studio Pym/Nicoletti e Studio Cesari rispettivamente nel dicembre 1999 - gennaio 2000 e nel marzo 2005.



Fig. 1 - Due differenti iscrizioni (in una delle quali è leggibile il motto *Nec ferro nec igne*) al di sotto dell'attuale decorazione, in basso a destra, dell'arcata IV del lato occidentale dell'ambulacro dei Legisti.



Fig. 2 e 3 - Ambulacro dei Legisti, arcata II, lato occidentale: iscrizioni in onore di Domenico Comelli (in alto) e di Giovanni Battista Palmieri (in basso). Le foto - n. id. 7106 - sono state scattate rispettivamente il 28 dicembre 1999 e il 10 marzo 2005. Per un confronto con la situazione al (o prima del) 1964 cfr. GIUSEPPE GHERARDO FORNI e GIOVANNI BATTISTA PIGHI, *Gli stemmi e le iscrizioni minori dell'Archiginnasio*, vol. II - *Tavole*, Bologna, Tipografia Compositori, 1964 (d'ora in poi *Forni-Pighi*), tav. 170.



L'iscrizione in onore di Domenico Comelli (1599-1663) risale al 1629, quando il giurista bolognese aveva appena 30 anni; Comelli è soprattutto famoso per avere destinato alla sua morte ben 30.000 scudi per la fondazione di un collegio riservato a giovani studenti bolognesi; il Collegio Comelli, ubicato in Strada Maggiore, rimase attivo fino alla prima metà del XIX secolo. Risale invece al 1589 l'iscrizione in onore del giurista bolognese Giovanni Battista Palmieri († 1612).



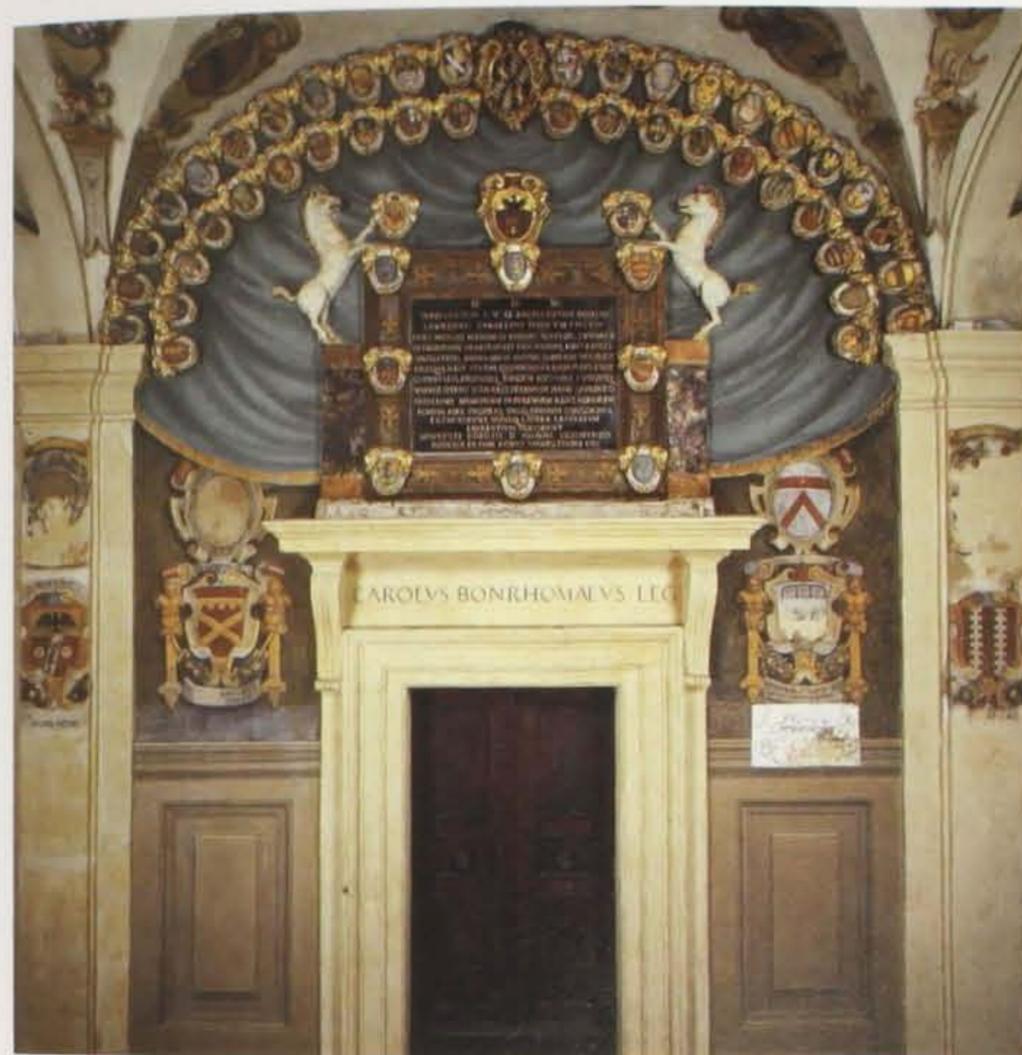
Fig. 4 e 5 - Ambulacro dei Legisti, arcata III, lato occidentale: monumento in onore di Prospero Policini. Le foto - n. id. 7110 - sono state scattate rispettivamente il 28 dicembre 1999 e il 10 marzo 2005. Per un confronto con la situazione al (o prima del) 1964 cfr. *Forni-Pighi*, tav. 171.



Laureatosi nel 1623, il bolognese Prospero Policini, canonico e poi prevosto della Metropolitana di San Pietro, insegnò diritto civile per moltissimi anni, fino alla morte avvenuta nel 1670. Questa iscrizione in suo onore risale al 1636.



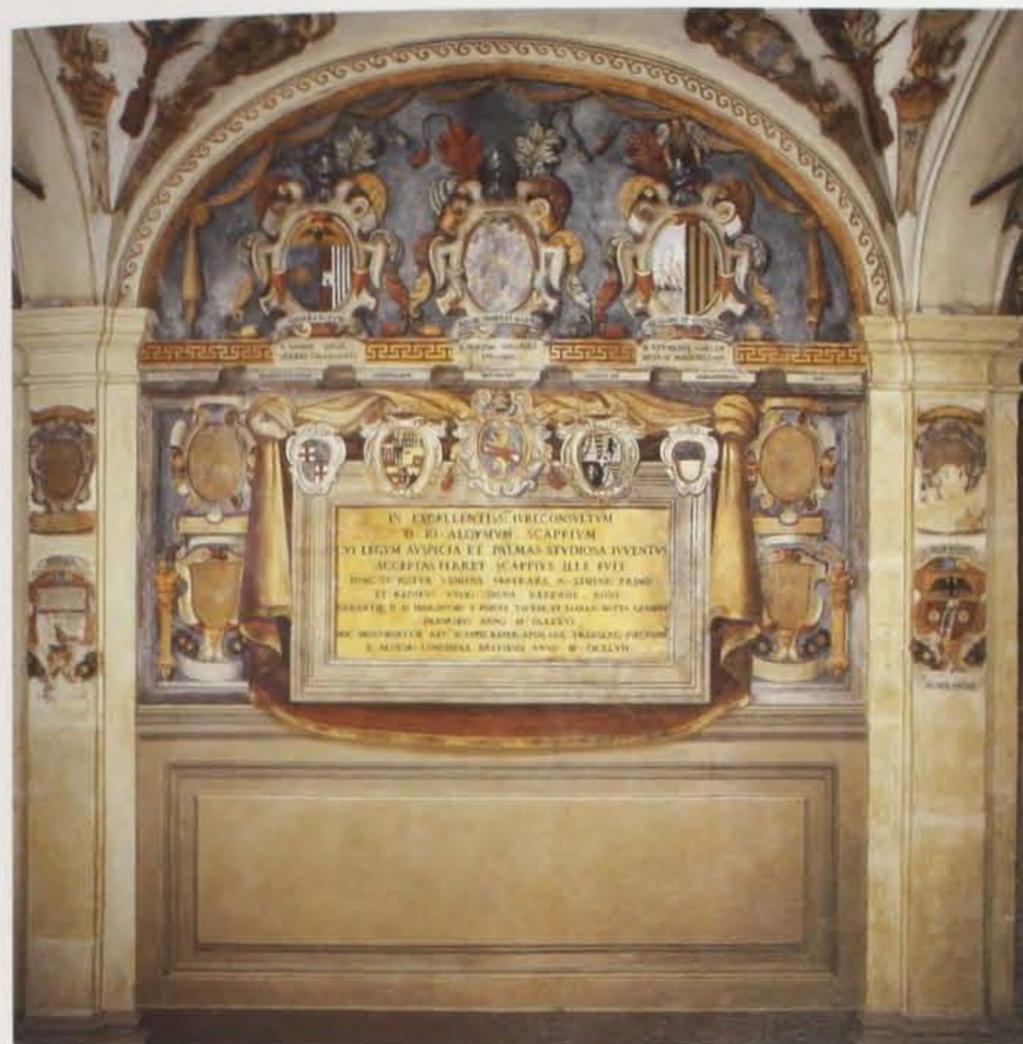
Fig. 6 e 7 - Ambulacro dei Legisti, arcata IV, lato occidentale: monumento in onore di Lorenzo Cavallina (in alto) e porta di accesso all'aula IV dei Legisti (VIII della Biblioteca). Le foto - n. id. 7112 - sono state scattate rispettivamente il 29 dicembre 1999 e il 10 marzo 2005. Per un confronto con la situazione al (o prima del) 1964 cfr. *Forni-Pighi*, tav. 172.



Il monumento al giurista bolognese Lorenzo Cavallina, laureatosi nel 1598 e docente presso lo Studio bolognese, pur se con delle interruzioni, fino al 1625, è inquadrato da due cavalli rampanti (allusione al suo cognome); gli stemmi dei consiglieri del 1608-1609, che in alto seguono la curva dell'arcata, fanno centro su quello di maggiori dimensioni del ducato di Baviera, da cui proveniva il priore Sigismondo Riederer de Parr.



Fig. 8 e 9 - Ambulacro dei Legisti, arcata V, lato occidentale: iscrizione in onore di Giovanni Luigi Scappi. Le foto - n. id. 7117 - sono state scattate rispettivamente il 29 dicembre 1999 e il 10 marzo 2005. Per un confronto con la situazione al (o prima del) 1964 cfr. *Forni-Pighi*, tav. 173.



Anche se risalente al 1586, l'iscrizione fu realizzata su questa arcata solo nel 1647. Il bolognese Giovanni Luigi Scappi, canonico della Metropolitana di San Pietro, si laureò nel 1582; il suo insegnamento di diritto canonico è documentato fino al 1615, anno della morte.



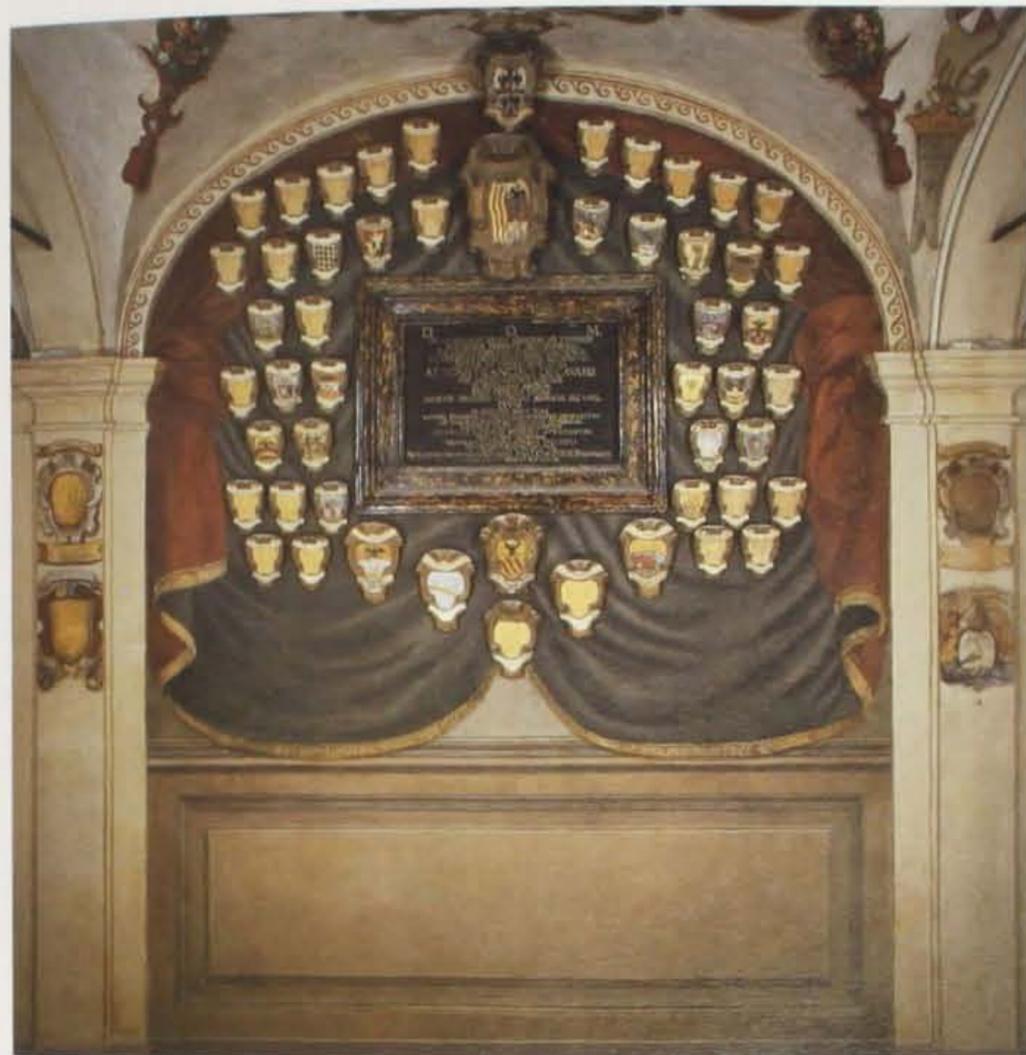
Fig. 10 e 11 - Ambulacro dei Legisti, arcata VI, lato occidentale: monumento in onore di Girolamo Boncompagni (in alto) e porta di accesso all'aula III dei Legisti (IX della Biblioteca). Le foto - n. id. 7120 - sono state scattate rispettivamente il 29 dicembre 1999 e il 10 marzo 2005. Per un confronto con la situazione al (o prima del) 1964 cfr. *Forni-Pighi*, tav. 174.



Girolamo Boncompagni (1621-1684), pronipote di papa Gregorio XIII, fu arcivescovo di Bologna per 33 anni, dal 1651 al 1684. In questa iscrizione, risalente al 1659, non può ancora fregiarsi del titolo di cardinale, che ottenne nel 1664; nel 1672 gli venne dedicato un magniloquente monumento all'interno dell'Aula magna dei Legisti (l'attuale sala dello Stabat Mater).



Fig. 12 e 13 – Ambulacro dei Legisti, arcata VII, lato occidentale: monumento in onore di Antonio Francesco Cavazza. Le foto - n. id. 7125 - sono state scattate rispettivamente il 29 dicembre 1999 e il 10 marzo 2005. Per un confronto con la situazione al (o prima del) 1964 cfr. *Forni-Pighi*, tav. 175.



Il bolognese Antonio Francesco Cavazza, canonico di Santa Maria Maggiore, laureatosi nel 1654, ottenne una cattedra di diritto civile nel 1658. L'iscrizione in suo onore è circondata dagli stemmi dei consiglieri Legisti del 1669; al di sopra, lo stemma del professore è sormontato da quello Gonzaga, perché il priore di quell'anno, Gian Paolo de Porris, era mantovano.



Fig. 14 e 15 - Ambulacro dei Legisti, arcata VIII, lato occidentale: monumento in onore di Matteo Griffoni (in alto) e porta di accesso all'aula II dei Legisti (X della Biblioteca, *alias* Sala Rusconi). Le foto - n. id. 7126 - sono state scattate rispettivamente il 29 dicembre 1999 e il 10 marzo 2005. Per un confronto con la situazione al (o prima del) 1964 cfr. *Forni-Pighi*, tav. 176.



Il sacerdote Matteo Griffoni (1614-1677), docente di diritto, risiedette a lungo a Roma, legato alla famiglia Barberini; ebbe una brillante carriera giuridica ed ecclesiastica, tenendo spesso il discorso d'omaggio all'arrivo e alla partenza dei cardinali legati e venendo anche inviato come ambasciatore all'estero.



Fig. 16 e 17 - Ambulacro dei Legisti, arcata in fondo: porta monumentale d'accesso all'aula magna dei Legisti. Le foto - n. id. 7130 - sono state scattate rispettivamente il 29 dicembre 1999 e il 10 marzo 2005. Per un confronto con la situazione al (o prima del) 1964 cfr. *Forni-Pighi*, tav. 184.



Il grande stemma di papa Pio IV de' Medici, sormontato dal triregno e dalle chiavi decussate, è affiancato dagli stemmi del cardinale legato Carlo Borromeo e del vicelegato Pier Donato Cesi. I due stemmi più piccoli riportano le insegne della città di Bologna, la croce sormontata da un fregio di gigli e il motto "Libertas".



Fig. 20 e 21 - Ambulacro dei Legisti, arcata III, lato orientale: la prima delle quattro grandi finestre dell'ambulacro dei Legisti. Le foto - n. id. 7109 - sono state scattate rispettivamente il 28 dicembre 1999 e il 10 marzo 2005. Per un confronto con la situazione al (o prima del) 1964 cfr. *Forni-Pighi*, tav. 178.



Le due file superiori di stemmi che contornano la finestra fanno parte della consigliatura dei Legisti per l'anno 1597-1598; la fila inferiore di stemmi è invece relativa alla consigliatura dell'anno 1621.



Fig. 22 e 23 - Ambulacro dei Legisti, arcata IV, lato orientale: monumento in onore del vicelegato Marcello Durazzo (in alto) e porta di accesso alla cosiddetta «parte enfiteotica». Le foto - n. id. 7115 - sono state scattate rispettivamente il 29 dicembre 1999 e il 10 marzo 2005. Per un confronto con la situazione al (o prima del) 1964 cfr. *Forni-Pighi*, tav. 179.



Il genovese Marcello Durazzo (1633-1710) era vicelegato di Bologna nel 1665 quando venne realizzato questo monumento; ebbe poi una brillante carriera ecclesiastica: nunzio in Portogallo e poi in Spagna, fu creato cardinale nel 1686; legato di Bologna fra il 1693 e il 1696, fu poi vescovo di Faenza e legato di Romagna fra il 1701 il 1706. Al di sotto del monumento la porta, realizzata nella prima metà del XIX secolo su imitazione delle altre porte cinquecentesche affacciate sull'ambulacro, che dà accesso alla cosiddetta «parte enfiteotica».



Fig. 24 e 25 - Ambulacro dei Legisti, arcata V, lato orientale: la seconda delle quattro grandi finestre dell'ambulacro dei Legisti. Le foto - n. id. 7116 - sono state scattate rispettivamente il 29 dicembre 1999 e il 10 marzo 2005. Per un confronto con la situazione al (o prima del) 1964 cfr. *Forni-Pighi*, tav. 180.



Le due file superiori di stemmi che contornano la finestra fanno parte della consiliatura dei Legisti per l'anno 1597-1598; la fila inferiore di stemmi è invece relativa alla consiliatura dell'anno 1621.



Fig. 26 e 27 - Ambulacro dei Legisti, arcata VI, lato orientale: la terza delle quattro grandi finestre dell'ambulacro dei Legisti. Le foto - n. id. 7121 - sono state scattate rispettivamente il 29 dicembre 1999 e il 10 marzo 2005. Per un confronto con la situazione al (o prima del) 1964 cfr. *Forni-Pighi*, tav. 181.



Le due file superiori di stemmi che contornano la finestra fanno parte della consiliazione dei Legisti per l'anno 1597-1598; la fila inferiore di stemmi è invece relativa alla consiliazione dell'anno 1621.



Fig. 28 e 29 - Ambulacro dei Legisti, arcata VII, lato orientale: statua ed iscrizione in onore della Madonna. Al di sotto del monumento, seminascosta sulla destra, la porticina di accesso alla cosiddetta «parte enfiteotica». Le foto - n. id. 7122 - sono state scattate rispettivamente il 29 dicembre 1999 e il 10 marzo 2005. Per un confronto con la situazione al (o prima del) 1964 cfr. Forni-Pighi, tav. 182.



Una Madonna incorniciata da raggi di luce campeggia su un «pannarone» azzurro con gli stemmi degli studenti Legisti nel monumento voluto dal conte ungherese (che in questa iscrizione si definisce «croatus») Petrus Erdeodi. La presenza di un Collegio Ungaro-Illirico fra il 1553 e il 1781, controllato dal Capitolo della Cattedrale di Zagabria, assicurò una costante presenza a Bologna di studenti croati e ungheresi negli anni difficili delle guerre contro l'Impero Ottomano. In questo monumento l'indicazione dell'anno è celata nelle ultime due righe («ANNO QVO CLEMENS X SEDIT PIE GVBERNANS», cioè: «nell'anno in cui papa Clemente X siede [sul trono pontificio] governando in modo pio»); le lettere di maggiori dimensioni, una volta messe nella giusta sequenza, svelano un MDCLXVII, cioè 1672.



Fig. 30 e 31 - Ambulacro dei Legisti, arcata VIII, lato orientale: l'ultima delle quattro grandi finestre dell'ambulacro dei Legisti. Le foto - n. id. 7129 - sono state scattate rispettivamente il 29 dicembre 1999 e il 10 marzo 2005. Per un confronto con la situazione al (o prima del) 1964 cfr. *Forni-Pighi*, tav. 183.



La fila superiore di stemmi che contornano la finestra fa parte della consilia-tura dei Legisti per l'anno 1597-1598; la fila inferiore di stemmi è invece rela-tiva alla consilia-tura dell'anno 1621.



Fig. 32 e 33 – Ambulacro dei Legisti, soffitto dell'arcata II. Le foto - n. id. 7138 - sono state scattate rispettivamente il 12 gennaio 2000 e l'11 marzo 2005. Per un confronto con la situazione al (o prima del) 1964 cfr. *Forni-Pighi*, tav. 186.



La volta è suddivisa in quattro spicchi, con gli stemmi del Regno di Francia e Navarra, della Repubblica di Venezia, e di due ecclesiastici (forse un cardinale Arrigoni e un prelado Della Rovere oppure Gelsi). Sui pennacchi, otto stemmi della consigliatura dei Legisti del 1620.



Fig. 34 e 35 - Ambulacro dei Legisti, soffitto dell'arcata III. Le foto - n. id. 7137 - sono state scattate rispettivamente il 12 gennaio 2000 e l'11 marzo 2005. Per un confronto con la situazione al (o prima del) 1964 cfr. *Forni-Pighi*, tav. 187.



Al centro della volta lo stemma del lorenese Petrus ab Hoffenlize (l'iscrizione risulta purtroppo molto alterata: «D. Petrus ab Hofelize Liefoisio Thaurinen.») attorniato da altri otto stemmi (collegati fra loro da drappi rossi, ai quali sono appesi, agli angoli, festoni di frutta conclusi da nappe) della consigliatura dei Legisti dell'anno 1600-1601, di cui era con ogni probabilità il priore. Sui pennacchi, otto stemmi della consigliatura dei Legisti del 1620.



Fig. 36 e 37 - Ambulacro dei Legisti, soffitto dell'arcata IV. Le foto - n. id. 7136 - sono state scattate rispettivamente il 12 gennaio 2000 e l'11 marzo 2005. Per un confronto con la situazione al (o prima del) 1964 cfr. *Forni-Pighi*, tav. 188.



Al centro della volta lo stemma del verucchiese Antonio Landi, rappresentante della natio Marchiae Inferioris nella consigliatura dei Legisti per l'anno 1600-1601; tutto attorno altri otto stemmi della medesima consigliatura e, sui pennacchi, otto stemmi della consigliatura dei Legisti del 1620.



Fig. 38 e 39 – Ambulacro dei Legisti, soffitto dell'arcata V. Le foto - n. id. 7135 - sono state scattate rispettivamente il 12 gennaio 2000 e l'11 marzo 2005. Per un confronto con la situazione al (o prima del) 1964 cfr. *Forni-Pighi*, tav. 189.



Al centro della volta lo stemma del conte «Balthasar Rotarius Astensis» rappresentante della natio Aragon. et Catal. nella consigliatura dei Legisti per l'anno 1600-1601, circondato da altri otto stemmi della medesima consigliatura collegati fra loro da drappi rossi, ai quali sono appesi, agli angoli, festoni di frutta conclusi da nappe; sui pennacchi, otto stemmi della consigliatura dei Legisti del 1620.



Fig. 40 e 41 - Ambulacro dei Legisti, soffitto dell'arcata VI. Le foto - n. id. 7134 - sono state scattate rispettivamente il 12 gennaio 2000 e l'11 marzo 2005. Per un confronto con la situazione al (o prima del) 1964 cfr. *Forni-Pighi*, tav. 190.



Al centro della volta grande stemma del ducato di Lorena, dal quale proveniva Petrus ab Hoffenlize, priore della consigiatura dei Legisti dell'anno 1600-1601 (il cui stemma compare sia in questa volta, sotto lo stemma del ducato di Lorena, sia sulla volta dell'arcata III); sui pennacchi, otto stemmi della consigiatura dei Legisti del 1620.



Fig. 42 e 43 - Ambulacro dei Legisti, soffitto dell'arcata VII. Le foto - n. id. 7133 - sono state scattate rispettivamente il 12 gennaio 2000 e l'11 marzo 2005. Per un confronto con la situazione al (o prima del) 1964 cfr. Forni-Pighi, tav. 191.



Al centro della volta stemma del ferrarese Ludovicus Flascus circondato da altri otto stemmi della consigliatura dei Legisti dell'anno 1600-1601, collegati fra loro da drappi rossi, ai quali sono appesi, agli angoli, festoni di frutta conclusi da nappe; sui pennacchi settentrionali, due stemmi della consigliatura dei Legisti del 1620.

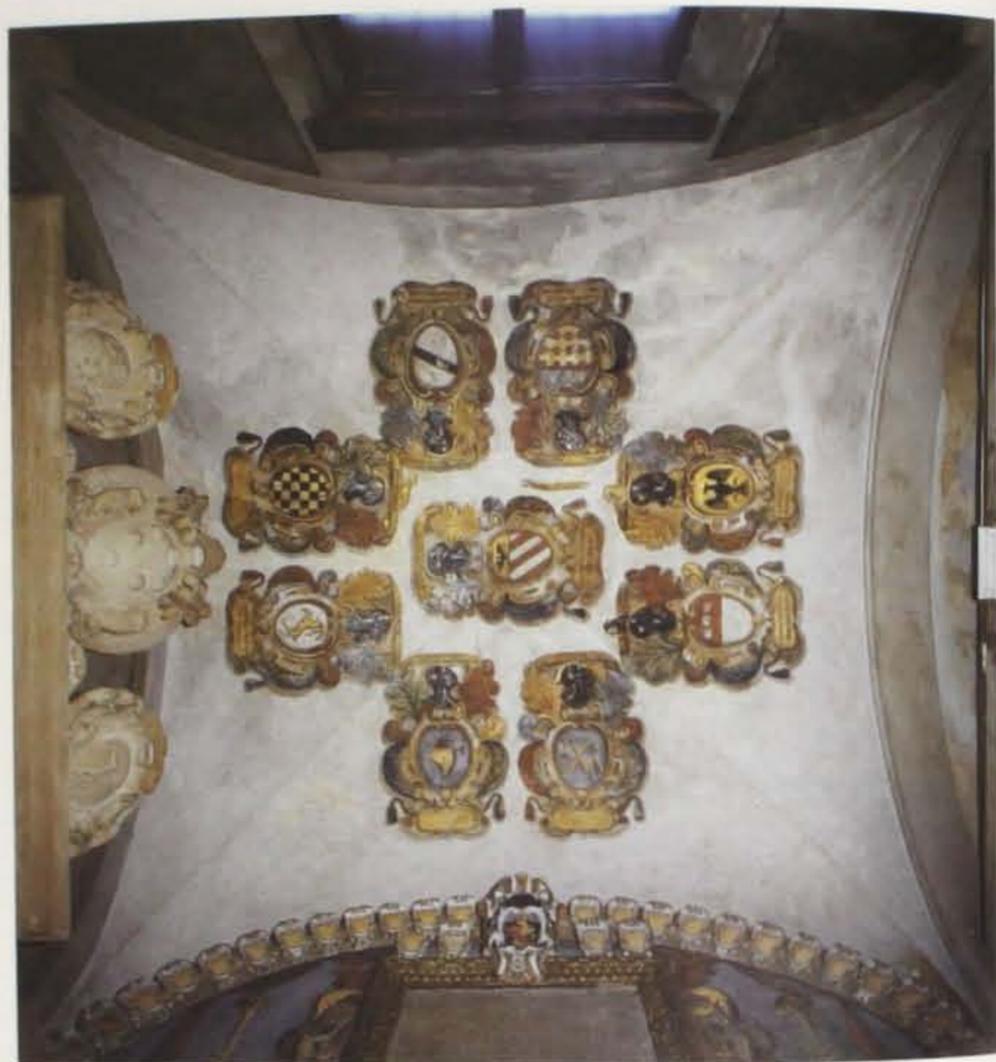


Fig. 44 e 45 - Ambulacro dei Legisti, soffitto dell'arcata VIII. Le foto - n. id. 7132 - sono state scattate rispettivamente il 12 gennaio 2000 e l'11 marzo 2005. Per un confronto con la situazione al (o prima del) 1964 cfr. *Forni-Pighi*, tav. 192.



Nove stemmi della consiliatura dei Legisti per l'anno 1600-1601.